

VITA 1-9 : piste per la lettura e la condivisione (3)

***Secondo la struttura tratta dagli stessi titoli, i cap. 4-9 risulterebbero così:  
risveglio (4-6) – perdere (7) [8 : mezzo per ] – risvegliarsi nuovamente (9)***

**Piste particolari**

**Cap. 7-9** : oltre le piste generali [cfr. guida 1] di quali anni della sua vita sta parlando la Santa;

2) prendi nota dei paragrafi di ogni capitolo nei quali enfatizza e descrive il dramma di questi anni per poterli poi leggere di seguito e cogliere l'intensità del medesimo; in seguito, con una o due frasi citate letteralmente dal testo, riassumi la ragione di questa crisi precisando in che cosa consiste;

3) con un'altra citazione letterale indica quale è la ragione del nuovo risveglio; 4) questa crisi viene superata con la stessa prontezza di quella della sua adolescenza?

**Per la meditazione dopo la lettura del testo (cap. 7-9):**

1. Problema ambientale (7,2-5): comunità nelle quali il religioso “ deve usare più cautela e dissimulazione per parlare dell'amicizia che desidera avere con Dio piuttosto che di altre amicizie che il demonio ha introdotto nei monasteri” (7,5) : ti sembra che questo, oggi, abbia senso? Lavori perché sia il contrario? Come?

2. Problema personale: tra le altre cose, accetti la correzione fraterna o sei di quelli che non solo la disattendono, ma che anzi se ne offendono ? (cfr. 7,9)

3. Proposta di ringraziamento: hai esperienze positive per aver orientato qualcuno all'orazione e averlo visto progredire, come la Santa con suo padre (7.10.15-16). Ricordando, prega.

4. Hai fatto esperienza “dei grandi beni che si incontrano nel tempo in cui con vari travagli il Signore ci toglie il tempo dell'orazione”, soprattutto nelle difficoltà o infermità (7,12)?

5. La Santa desidera che impariamo da lei la “grande cecità” (7,13; cfr.7,11): sai trarre profitto dal suo consiglio ed esperienza? Credi che lo sappiamo fare, come comunità e congregazione? Se anche tu vi sei inciampato, sei capace di perseverare in “questo mare tempestoso”? ( 8,2; cfr. 7,17; 8,3.6)

6. Riguardo alla sua preoccupazione per questa cecità, è costante il rammarico teresiano per i suoi fallimenti personali come pure per la mancanza di buoni maestri che la aiutassero a discernere le occasioni di pericolo (cfr. 2,9; 4,7.10; 5,3.10; 6,4; 7,4.7; 8,4.10-11; 9,9). Per questo espone umilmente la radice affettiva del problema (7, 1.11; 4,4; 5,4.6; 6,4.9) e insiste perché desidera che impariamo da lei (7,9; 2,5; 5,3.11): non è sufficiente avere un buon metodo di orazione, con le grazie e le misericordie del Signore (2° e 3° parte della Vita), ma bisogna evitare “le occasioni” per non frustrare la buona educazione familiare, l’inizio esemplare della vita religiosa o la pazienza nella malattia... (Vita, 1-6)! E’ ovvio che alla Santa interessa molto che riflettiamo personalmente e comunitariamente su questo.

Ecco un testo contemporaneo che può aiutarci:

**La monogamia nella vita consacrata** : Noi celibi non abbiamo il legame e il vincolo della famiglia, di un coniuge fisso, sempre lo stesso. Questo ci concede una grande libertà e una grande disponibilità per la missione. Ciò nonostante, può pervertirsi sotto la figura della poligamia: alleanza pratica e di fatto con diversi padroni che potremmo giungere a servire, data la libertà di cui disponiamo, non avendo una famiglia propria. Ciò significa che la monogamia nella vita consacrata consiste nella dedizione incondizionata alla missione, ponendo in essa il cuore, la vita. Perciò non basta semplicemente adempiere il lavoro quotidiano, se le letture, l’ozio, i sogni apostolici, le relazioni coltivate, le mozioni che sgorgano nell’orazione, ecc. ci distolgono da quella missione o non la rafforzano. Dopo di che, non solo finiamo per fare ciò che portiamo in cuore, anzi, lo portiamo avanti, superando qualsiasi difficoltà. Perciò, chi esercita l’autorità deve aiutarci, nella misura del possibile, perché non cadiamo nella poligamia. Come ho già detto, incentrandosi su un amore al quale, veramente si consegna il cuore, si potranno realizzare compiti diversi, sempre entro certi limiti. Dov’è il nostro cuore, lì è il nostro tesoro. E noi religiosi dobbiamo essere totalmente sinceri con noi stessi e con la gente che serviamo in nome della congregazione e del Signore Gesù. L’amore e il dono di sé non ammettono sconti né suddivisioni di tempi parziali.” ( G.URIBARRI BILBAO, *Portar las marcas de Jesus. Teologia y espiritualidad de la vita consagrada*. DDB, Madrid 2001, pag. 380)

7. Nell'intenso dramma che ci viene descritto emergono due preziose grazie: come il Signore nasconde il male della protagonista e fa affiorare le sue virtù per il profitto degli altri (7,18) ed inoltre quella speciale pedagogia divina che consiste nel castigare con delizie i suoi grandi delitti (7,19); quindi proviamo a fare nuovamente un esercizio di rendimento di grazie ispirandoci a questo.

8. Contro le cattive compagnie e i passatempi che provocarono il dramma teresiano, ella conclude: "Per questo consiglieri quelli che si dedicano all'orazione, specialmente in principio, di procurare amicizia e conversazione con persone che si dedicano allo stesso esercizio" senza timore che vi possa essere un po' di vanagloria nelle conversazioni spirituali (7, 20-22). Nonostante ciò le sue costituzioni sono piuttosto restrittive al riguardo (n°7), come pure la famosa espressione di Teresina: "Sentivo che è preferibile parlare con Dio che parlare di Dio, perché spesso si insinua tanto amor proprio nelle conversazioni spirituali...!" (Ms. A 40 – 41) Cosa ne pensi di questo argomento?

9. Nell'ultimo numero di tutta questa parte, la santa Madre dà una definizione del vero amore e inoltre ribadisce che la sua orazione consisteva nel chiedere fedeltà e perdono, mai gusti: cosa ne pensi di quella definizione e, da parte tua, coltivi quello stile di domanda nella tua orazione?

Nota: come è stato indicato alla fine della sezione precedente, sulla teoria dell'orazione che compare in questi capitoli (quasi tutto l'8 e 9, 4-6) rifletteremo più specificamente nella parte seguente (cap. 11- 22).

DOMANDE PER LA LETTURA PERSONALE, LA CONDIVISIONE E LA CELEBRAZIONE

CAPITOLI 7 – 9

DOMANDE AL TESTO: COSA DICE TERESA DI GESU'?

- Di quali anni sta parlando la Santa in questi capitoli?
- La crisi: elenca le citazioni in cui descrive il dramma di questi anni.
- Il risveglio: qual è la ragione del nuovo risveglio?
- Traendo profitto dal suo consiglio:  
Quali sono le ragioni per cui Teresa parla di cecità, mancanza di buoni maestri, fuga dalle occasioni (cfr. 2,9; 4,7. 10; 5,3.10; 6,4; 7,4.7; 8,4.10-11; 9,9)?  
Quale pedagogia usa Dio con Teresa per staccarla dalle affezioni presenti nei capitoli 7?

DOMANDE PER LA MEDITAZIONE : CHE COS MI/CI DICE IL TESTO?

- V.7,2-5: Quali sono nel nostro ambiente i segni di una problematica per la fedeltà alla nostra vocazione religiosa? Come aiutare le nostre comunità a non cadervi ?
- Quali fattori aiutano ad accogliere la correzione fraterna e quali non aiutano?
- Riusciamo a trarre profitto dalla “grande cecità” menzionata dalla Santa (7,13; cfr. 7,11)?
- Cosa pensi circa la convenienza del consiglio di Teresa di parlare di Dio in V.7, 20-22 in contrasto con le restrizioni poste dalla Santa al numero 7 delle sue costituzioni?
- Quali sono i tratti del vero amore secondo santa Teresa e il tuo modo di viverlo?

ORAZIONE - CELEBRAZIONE : COSA MI FA DIRE IL TESTO A DIO?

- Fare un esercizio di azione di grazie a Dio per le persone che ti hanno introdotto all'orazione e per quelle che tu hai accompagnato (7, 10.15-16).
- Prendere come tema di dialogo con il Signore i tempi di difficoltà per l'orazione a causa di malattia (V. 7, 12)

La persona incaricata dalla comunità potrà esprimere con un testo o una presentazione power point il riassunto delle luci ricevute.